Anno X. N. 164. Udine, Venerdì-Sabato, 15-16 luglio, 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE DI STAGIONE

Ci ricorda che gli anni passati, circa a questo tempo, quando c'era un istituto cittadino da screditare, il *Giornale di Udine*, quell'imparzialone che da tanto tempo dà prova così splendide di equanimità pur dichiarando sempre di voler educare, ebbe ad occuparsi dell'esito degli esami di alunni uscenti da tale istituto, per concludere naturalmente sulla insufficienza dell'istruzione impartita nelle scuole *clericali*. Il buon uomo era ingiusto sapendo d'essere ingiusto; ma che gliene importava? Egli non faceva che seguire il sistema suo, sistema a cui è troppo affezionato per poter dimenticarsene.

Quest'anno vogliamo occuparci anche noi di esami, ma non di esami dati da alunni di scuole private più o meno *clericali*, bensì da studenti di istituti governativi. Dichiariamo anzi tutto che non è nostra intenzione parlare di quanto avviene nella nostra città. L'esito delle prove scolastiche finali ch'ebbero luogo qui è troppo noto perchè occorra farne menzione; accenneremo a fatti accaduti alquanto lontano da noi.

Il *Popolo romano*, in data 8 luglio, scriveva: " Parecchie famiglie sono malcontente. Negli esami del regio ginnasio Umberto I, sopra cento alunni di tre corsi (seconda, terza e quarta) diciotto ebbero la promozione; pel passaggio poi alla terza classe, di quaranta esaminati uno solo fu promosso, il giovinetto Licurgo Tibli. Gli esami sono stati assai rigorosi, ed agli alunni fu dato a tradurre uno dei punti più difficili dei commentari di Giulio Cesare „.

Intorno a questo fatto strano il *Fanfulla* l'altr'ieri notava:

" Da qualche giorno i padri di famiglia protestano e gridano contro il modo con cui si sono fatti e si fanno certi esami e contro i criteri adottati da certe commissioni esaminatrici. Per esempio, si parla di una scuola classica governativa i cui alunni sono stati bocciati tutti meno uno.

" E da ogni parte si sentono proteste e lamenti, dei quali non tutti si possono attribuire a un mal inteso amor materno, perchè molti dei bocciati di quella scuola hanno portato a casa, durante l'anno scolastico, delle *pagelle* se non sempre esemplari, almeno soddisfacenti.

" E infatti, se così non fosse, ci sarebbe da domandare: che cosa hanno fatto durante l'anno i professori e il preside di quell'istituto davanti a questa società di resistenza all'insegnamento costituitasi fra gli scolari? Quali provvedimenti sono stati presi? quali rimedi escogitati? quanti sono stati gli scolari ammoniti? quanti i padri di famiglia avvertiti?

" Non posso quindi ammettere che il preside dell'istituto, se le cose di quella scuola fossero andate tanto male, non avrebbe cercato, per quanto era in lui, di riparare in tempo, affinchè quarantadue scolari, meno uno, non fossero costretti a *riparare* loro.... alla negligenza propria ed altrui!

« E, se dunque nella scuola durante l'anno non ci è stato nulla di anormale, che vuol dire questa anormalità degli esami? »

Come tutti vedono, il foglio romano ragiona diritto. Se lo scopo della scuola è che gli alunni apprendano, se gli esami mostrano, in capo all'anno, che gli alunni non hanno appreso nulla, che dovrà dirsi delle scuole dove questo avviene, che dovrà dirsi degli insegnanti che in esse spezzano il pane della scienza?

Il *Fanfulla* continua poi del pari giustamente:

" Il danno principale di queste *bocciature* così generali non ricade già sui ragazzi, per i quali, due giorni dopo gli esami, lo scorno e il dolore è passato, ma sui padri di famiglia, per cui il peso dell'istruzione e dell'educazione dei figliuoli è già tanto grave.

« Che cosa deve pensare un genitore, il quale ha seguito tutto l'anno sulle *pagelle*, sul rapporto dei maestri la condotta del figliuolo alla scuola, e vive nell'illusione che abbia sempre fatto il suo dovere, quando se lo vede all'ultimo ritornare schiacciato dagli esami?

« Pensa...... a una quantità di cose, certamente ingiuste, certamente calunniose per tanti egregi professori, che esercitano il sacerdozio dell'insegnamento con un'abnegazione che è superata solo dall'esiguità degli stipendi, cose che pur troppo non si possono escludere sempre *a priori* perchè ogni tanto vengono fuori degli scandali a confermare, ad avvalorare certi sospetti ».

Tra questi fatti, cui accenna il *Fanfulla*, devonsi annoverare quelli riferiti prima dall'*Eco d'Italia* dell'11 corrente, quindi dalla *Riforma*, dal *Corriere della sera* e dal *Secolo XIX*, il quale dice di poter affermare che a Genova: 1° per sedici lezioni date pochi giorni prima degli esami qualche professore esigeva 500 lire, cioè più di 30 lire per ora; 2° dalle 6 alle 8 della mattina a dieci lire a testa certi docenti del ginnasio-liceo davano lezioni a molti allievi, e poi si dichiaravano stanchi quando dovevano insegnare pubblicamente, guadagnando *onestamente* due o trecento lire per lezione; 3° è pendente una querela per questi fatti al tribunale, essendosi il padre di uno degli allievi rifiutato di pagare 250 lire delle 500 volute da un professore, per aver dato una dozzina o poco più di lezioni al figlio; 4° fu assicurata a più d'uno la promozione, purchè prendesse di quelle tali ripetizioni pagate però assai profumatamente.

E questi spettacoli poco edificanti, come tutti possono comprendere, non ci vengono offerti solo a Genova. A Genova ci fu chi si assunse di farli conoscere, di porli in luce. Nulla impedirebbe che qualche altro volesse prendersi il gusto, più o meno bello, di andare alla caccia di fatti simili altrove. Noi intanto li sottoponiamo alla considerazione del *Giornale di Udine*, il quale ci trovava tanto a ridire sui risultati di un collegio cittadino, li sottoponiamo a quelli che prendevano le parole del *Giornale* per oro di coppella. La tirannia dello spazio non ci permette di diffonderci di più e di fare certe osservazioni che scendono logicamente dopo quanto s'è detto; ma non intendiamo per questo che l'argomento sia chiuso. A.

Il decimo congresso dei cattolici di Slesia

Notevole è il discorso pronunciato nella 2.a adunanza pubblica di quell'assemblea dal canonico dottor Franz sulla questione sociale.

Ne riassumiamo i concetti principali.

L'oratore prende a tema del suo dire:

« Gli obblighi dei cattolici di fronte alla quistione sociale dei tempi attuali. »

I cattolici videro che esisteva una quistione sociale anche in tempi in cui i governanti tra lo strepito delle armi fidavano troppo nel loro potere e non credevano neppure che esistesse una quistione sociale.

Il movimento dei socialisti continua sempre e sempre con maggiore energia e vigore quantunque la legislazione sia rivolta seriamente ad introdurre salutari riforme relativamente alle classi operaie.

A tal proposito debbono ritenersi come veramente opportune e che denotano un vero progresso legislativo, le ultime leggi sugli infortuni degli operai e la tutela delle classi manifattrici.

Il compito che lo stato si è assunto è interessantissimo, ma non potrà essere da lui solo completamente esaurito. Qui si ferma a combattere l'idea che la Chiesa sia gelosa che l'autorità civile imprenda da parte sua tali riforme, quasi che in questa maniera l'ecclesiastico potere venga a scemare di forza.

Quest'idea è erronea e calunniosa, e lo prova il fatto che i primi ad appoggiare le nuove riforme a bene degli operai e ad esaminare sul terreno legale i danni del sistema di Manchester, sono stati i depu-

---

APPENDICE 104

IL Castello dei Bondous

— Signor conte, gli diss'egli, reclamo la vostra indulgenza per il disturbo che vi cagiono. Vengo a voi, spinto dal doppio desiderio, di farvi un piacere e di meritare la vostra confidenza. I Bondous sono in vendita.

— Di già? chiese il signore di Montgrand.

— Un capriccio aveva fatto comperare quelle terre al signor Grimbert, un nuovo capriccio lo spinge a rivenderle. Il signor Grimbert è abbastanza ricco per sopportare una perdita importante. Egli crede, secondo pure l'avviso del suo medico, che il clima dei Bondous sia nocivo alla sua salute e che ha necessità di un viaggio in Italia. Ma pare che quando si parte per Firenze, per Roma o per Venezia, non si sia sicuri di ritornare... Dunque prima di partire vuol vendere e vendere a qualunque prezzo....

— Pur troppo, signore, rispose il conte, non posso comprarlo.

— Il signor Grimbert non chiede danari contanti.

— Non mi garba comprare a credito

— Vi sarebbe un mezzo di conciliar tutto....

— Quale, signore?

— Ricomprate soltanto il castello e le otto ettare di parco che lo circondano. L'avrete per centomila lire, è per niente, lo sapete.... Quanto al resto, mi prendo l'impegno di trovar da vendere, prima di sei mesi, in vostro nome, l'autorizzazione di farvi degli scavi. Il prodotto della vendita delle pietre alberesi basterà per pagare i boschi ed il terreno, che compongono la seconda parte del dominio.

— Signore, rispose il conte di Montgrand, se avessi la somma necessaria per l'acquisto di cui mi parlate, la vostra combinazione mi sarebbe parsa eccellente. Il castello solo è per me pieno di ricordi, e sono convinto che si potrebbero ancora trovare nei terreni che lo circondano una quantità straordinaria di pietre alberesi. Ma io non posso assolutamente tentare in questa guisa la sorte. Voi sapete meglio d'ognuno, come morì il vostro predecessore a Nanteuil, e non ignorate nemmeno, come avesse in tasca tutto quanto io possedeva.

— Lo so, e credo che potreste ricostituire il vostro capitale in men di due anni se acconsentiste a fare quanto v'ho detto.

Il conte scosse il capo.

Mattia apparve nuovamente sulla soglia dell'uscio.

— Il signor abate Jauvier chiede se il signor conte può dedicargli un istante.

— Volentieri, rispose il signore di Montgrand.

Nel momento in cui entrava il prete, il notaio s'alzò:

— Devo attendere che voi abbiate deliberato coi vostri di famiglia sulla compera delle vostre terre?

— Nossignore, giacchè domani non sarò certamente più ricco d'oggi.

— Scusate, disse dolcemente il prete, credo che voi siate in errore. Sono sicuro del contrario di quanto avete detto.

— Che volete voi dire, signor abate?

Il prete continuò:

— Permettetemi di pregare il signore di rimanere e d'assistere al nostro colloquio. La Provvidenza è grande, signor conte, tra un istante tutte le disposizioni del vostro pensiero saranno completamente cambiate e preparerete tra poco nuovi piani d'avvenire.

— V'ascolto, quantunque....

— Dubitate di quanto v'ho annunziato, nevvero?

— Un pochino, lo confesso.

— Tre anni fa un'orribile delitto venne commesso presso ai Bondous, in cui abitavate.... I giornali raccontarono il dramma che cagionò la vostra rovina, ma la giustizia non potè impadronirsi del colpevole, che aveva saputo così bene allontanare da sè ogni sospetto.... Quel colpevole è morto, signor conte....

— Morto! ripetè il signore di Montgrand.

— Ed io sono incaricato di restituirvi la somma ch'egli vi rubò: seicento mila lire, più gl'interessi di tre anni, cioè in tutto seicento e novanta mila lire.

— Che! signor abate, chiese il conte che era orribilmente pallido per emozione, quella somma mi sarà restituita?

— Immediatamente; giacchè portai meco la somma necessaria, per pagare il debito di quell'infelice....

E l'abate Jauvier presentò al conte il pacchetto suggellato di nero, in cui stavano i biglietti di banca.

La mano del conte di Montgrand tremava un po' contandoli.

— La somma è completa. Devo farne la ricevuta?

— No, l'unica quitanza che vi chiedo, è il vostro perdono per quell'infelice, che vi cagionò tanti dolori durante tre lunghi anni, e che espiò crudelmente il suo delitto.

— Possa egli riposare nella misericordia di Dio! rispose il conte.

Ripose i biglietti in un cassetto del suo scrittoio ed aggiunse:

— E mi si venga poi a dire che la religione non giova a nulla! E' un uomo cristiano ed onesto quello che fece questa restituzione.

— Sì, un bravo ed un buon cristiano.

— Ebbene, signor notaio, è la Provvidenza che v'ha inviato oggi. Eravate voi d'accordo col signor abate?

— Non ebbi mai la fortuna di conoscere il signore, rispose il prete.

— Ritorniamo al castello dei Bondous, rispose il conte, rivolgendosi al notaio.

(Continua.)

Vedi avviso in IV. pagina.

tati cattolici al parlamento, i quali levarono la loro voce a pro degli operai in un tempo in cui la loro Chiesa era inceppata dalle leggi del Kulturkampf.

« Il lavoro che si presenta alla Chiesa ed allo stato è immenso, e solo una fiducia coraggiosa nelle proprie forze, e molto più nell'Altissimo, può dare la lena sufficiente ad impegnarvisi.

« L'unica gara che dovrebbe esistere fra le due autorità sarebbe quella di procurare sempre meglio, ognuno per la sua parte, il bene del popolo „.

Qui si trattiene a delineare i mali più gravi che affliggono le classi lavoratrici, facendo notare, come per necessità debba in quelle venir meno lo spirito di famiglia, la fede e la vita morigerata.

Prova quindi che qualsiasi buona istituzione per provvedere ai bisogni materiali degli operai non giova a migliorare le condizioni sociali se non è vivificata dallo spirito dell'amore cristiano.

E' questo un fiore che è fecondato dal cielo, e non può germogliare che nella Chiesa di Gesù Cristo.

Ora i cattolici tutti, che la compongono, sono chiamati per primi a portare la loro opera a tanta impresa.

E qui viene distesamente a raccomandare lo studio delle questioni sociali in tutte le classi degli scienziati, e la fondazione per ogni dove di società cattoliche per gli operai, per le operaie e per i giovanetti e giovanette apprendisti. Solo queste istituzioni varranno ad accoppiare all'aiuto materiale il morale benefico influsso della religione nelle classi lavoratrici.

Termina con un vivo appello ai suoi uditori, loro inculcando il coraggio nelle ardue imprese, che è necessario per raggiungerle, e che è degno e proprio del nome cristiano.

LA NOTA DEL CARD. RAMPOLLA

L'Agenzia *Reuter* comunica ai giornali inglesi, nei suoi punti principali, una Nota, che il Cardinale di Stato, in data del 16 giugno, avrebbe diretta ai nunzi pontifici, in seguito all'ultima allocuzione pontificia, nella quale fu fatta una chiara allusione alla eventuale riconciliazione del Papato con l'Italia.

L'*Osservatore romano* scrive in proposito: « Siamo in grado di dichiarare che il sunto datone dalla sudd. Agenzia è in parte inesatto, in parte completamente falso ».

Il dispaccio dell'Agenzia *Reuter* è il seguente:

« L'allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel Concistoro segreto del 23 maggio, alludendo ad una questione molto grave, cioè alla posizione del Papa verso il popolo d'Italia, ha dato luogo a commenti e interpretazioni che non si possono lasciar correre impunemente. E' necessario che le intenzioni del Santo Padre, dietro cui invito io vi scrivo, sieno conosciute nella loro integrità, acciocchè Vostra Eminenza possa, quando se ne offra l'occasione, essere in grado di riferirle.

" Non vi è nulla di straordinario nei desiderii espressi dal Santo Padre per la cessazione del conflitto tra la Santa Sede e l'Italia. Nessuno può ignorare i mali che le anime e la Chiesa stessa soffrono da un violento stato di cose. Gli stessi mali si possono osservare nella società, minacciata come è in ogni modo possibile. Così i desiderii formati dal Papa nascono dalla natura stessa della sua divina missione.

" Ma coloro che credono o lasciano credere che il Papa, colle sue parole caritatevoli, intendesse di sanzionare i fatti compiuti contro la Chiesa e il Papato, sono in errore. La questione romana deve essere assestata in modo tale che il Papa possa avere completa indipendenza e libertà e che non possa essere in potere del Governo italiano di cangiare queste condizioni.

« In questo senso dovrebbero essere date spiegazioni da Vostra Eminenza al governo presso il quale è accreditata, mentre in pari tempo Vostra Eminenza dovrebbe cercare di conoscere la sua opinione e di ottenere il suo appoggio in opinioni della Santa Sede. „

L'abolizione delle decime

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del parlamento, che è stata ieri sanzionata dal re e che verrà pubblicata, quanto prima, nella *Gazzetta ufficiale* per l'abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie congeneri:

Art. 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti e per altri servizi spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al demanio dello stato, all'asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, *o convertite in prestazione pecuniaria.*

Però i vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, investiti di beneficii ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e consuetudini ora *vigenti, resta a loro esclusivo profitto.*

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente legge.

Art. 2. Venendo a mancare per morte, o per altra causa, i vescovi e i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'articolo precedente, la amministrazione del fondo per il culto corrisponderà ai loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di lire 6000 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, qualora altre rendite più non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l'abolizione.

Mai però il supplemento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

Nelle provincie in cui è a carico dei comuni, in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegni ai vescovi e di supplenti di congrua ai ministri del culto aventi individualmente cura di anime, la amministrazione del fondo per il culto, dopo cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime, già abolite con precedenti leggi e decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di lire 6000 e di lire 800.

Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 delle legge 19 giugno 1873, n. 1402, sull'ammontare della congrue dovuto alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

Art. 3. Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

Art. 4. Per la commutazione stabilita nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi, 8 *giugno 1873 n. 1389,* e 29 *giugno* 1879, n. 4946, per la commutazione delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi trenta anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda, che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5. Le rendite costituite, nel modo suindicato, in commutazione delle prestazioni contemplate dall'articolo 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento di un capitale in ragione di lire cento per ogni cinque lire di rendita sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, e salva *l'applicazione dell'articolo* I della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo stato ed i corpi morali.

Art. 6. Le leggi e decreti contrari alla presente legge sono abrogati.

Salute pubblica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza con cui, per provvedere in modo più efficace alla tutela della pubblica incolumità, come richiedono le condizioni sanitarie di Catania, e Rocella Jonica, si prescrive che qualunque nave, da ieri in avanti, prima della partenza da Catania dovrà essere assoggettata ad una visita medica. I piroscafi che imbarcano passeggieri lungo i porti e scali fra Messina e Siracusa, e fra Pizzo e Cotrone, inclusivamente, dovranno in tutti gli scali da loro percorsi, assoggettarsi ad una visita medica.

Le notizie che si hanno di Sicilia, oggi, grazie a Dio, sono molto migliori.

A Palermo, secondochè attestano i giornali *di quella città, le condizioni della* salute pubblica si mantengono soddisfacenti.

A Catania

Il *Corriere di Catania* del 9 luglio scrive:

Ormai parlare di gastro-enterite è inutile, essendosi il male manifestato abbastanza chiaro, sebbene non abbia preso, come epidemia, un grande sviluppo.

I cittadini sono stati felici chi se l'è potuta scappare. Qualcuno è andato a morire in altri paesi, ove, appena arrivato si è sviluppato il male. E così ci sono stati casi a Mezzoiuso, a Messina e ieri l'altro a Palermo, dove è andato a morire il noto Silvestro Conti.

Altri casi sonosi verificati nei paesi circonvicini a Catania.

Poichè ci vengono richiesti, ecco il numero dei morti raggiunto in questi ultimi giorni dal 1 al 6 luglio; Gastro enterite 63: colera 46, altre malattie ordinarie 60. In tutto 169 morti in 6 giorni.

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 furono denunziati:

Morti 46; cioè 36 di colera e 10 di gastro-enterite.

Si *telegrafa* da Catania, 10 *luglio* sera:

Stamane non si denunciarono casi di colera. Sino alla mezzanotte passata furono denunciati 23 decessi (della giornata) fra cui 4 militari. Il colera accenna a diminuire; però il Municipio ha deliberato di aprire un secondo lazzaretto. »

Da una corrispondenza catanese del 7 andante, alla *Gazzetta piemontese*, togliamo:

Disgraziatamente il colera è *ritornato* ad infierire, ed in modo addirittura spaventoso. In pochi giorni si sono avuti più di cento morti di colera.

Il male cominciò a mostrarsi fra i soldati. Gran parte di essi *furono* allogati *fuori di città*. Oggi tutti quelli stazionati nella caserma de' Benedettini andarono a raggiungere i compagni.

Fra la popolazione il colera ha fatto grandi vuoti; esso *si manifesta violentemente*, in forma quasi fulminante.

Tutti quelli che avevano un po' di terreno al sole, cominciando dal ricco e nobile signore al meschino mercante, sono scappati, lasciando la città *sola*, negletta.

Saprete che l'amministrazione comunale s'è dimessa, ch'è stato firmato il decreto di scioglimento del consiglio comunale.

Così, oltre l'invasione colerica, siamo senza amministrazione, in modo che i provvedimenti da prendersi sono sospesi o, per lo meno, menati innanzi con un'incuria disastrosa.

E dire che il colera ha sempre serpeggiato fin dall'anno scorso! Quando esso irruppe nel marzo, pareva in un attimo che volesse riformarsi Catania, ma quando il male cessò *di fare strage*, tutto tornò nella calma abituale.

Difatti la città è ancora fornita d'acqua inquinata e cattiva, la pulizia è un mito, la sorveglianza municipale sui generi alimentari è di là da venire.

Coll'epidemia, colla miseria imperante, i *generi di prima necessità son raddoppiati* di prezzo, mentre la qualità è cattivissima.

Siamo in mano a indegni speculatori, che approfittano della pubblica calamità per impinguare la borsa.

E ciò perchè il *municipio* non esiste che di nome, perchè assessori e consiglieri sono gente o inetta o noncurante.

A Messina

In questa città le condizioni di salute sono ottime. Il colpito Santinelli, degente nel lazzaretto, ha migliorato sensibilmente.

Il *professor* Ferraro, della clinica universitaria di Messina, rispondendo all'invito ricevuto dalla commissione sanitaria, s'è recato ier l'altro al lazzaretto per la prima volta e da un esame del cadavere dello Sgroi constatò con certezza che è morto di colera.

Un giornale di quella città dice:

Stamane (9) verso le 7 1{4 entrava nel caffè del signor Nobolo, in piazza del Duomo, un *individuo*, nella cui *faccia* c'era un non so che di pallido e di abbattuto. Egli ordinò una limonata pura e dopo quella un'altra, e un'altra ancora e ne bevve fino a sei e più beveva, maggiormente cresceva il suo pallore.

Il figlio del caffettiere gli richiese che cosa avesse e l'avventore accusò un certo bruciore al fianco. Poco dopo quell'uomo venne assalito da vomito. Fu accompagnato sollecitamente in carrozzella al municipio, donde fu fatto passare al lazzaretto. In lui mostrarsi dei sintomi di malattia sospetta.

Il pover'uomo si chiama Giuseppe Santinelli fu Vincenzo, è nativo di Biancavilla, ha 43 anni, e fu maestro di musica.

Egli da 25 giorni s'era domiciliato a Catania. Giunse a Messina la sera del 5 col treno delle 9.30 e prese stanza all'*Albergo Belvedere* in piazza del Duomo.

All'ultima ora siamo informati che stamane col treno delle 8.25 giungeva da Catania certo Emanuele Carmelo fu Giuseppe d'anni 30. Il medico che l'osservò alla stazione ordinò che venisse posto in osservazione ai magazzini generali. Egli, non avverandosi sospetti, sarà fatto ripartire per Catania.

I profughi da Catania giunti ieri a Messina furono in numero abbastanza rilevante alcuni proseguirono pel continente.

Con apposito manifesto è stata proibita la vendita delle chiocciole.

Si vigila per quanto si può, alla igiene e alla nettezza dei quartieri secondari, dei tuguri, delle corti, si pensa ad allontanare dall'abitato i depositi di cenci; si esercita una rigorosa vigilanza sugli spacci dei commestibili e segnatamente sui pubblici mercati.

— Un dispaccio da Messina in data 10 luglio alla *Gazzetta del popolo* dice:

« Stamane morì nel lazzaretto una persona colpita da colera. Le condizioni sanitarie della città non sono cattive. »

A Caltanisetta

Da Caltanisetta telegrafano in data 10 luglio, sera:

« Ieri è morto di colera certo Castro Giovanni proveniente da Catania. Le condizioni sanitarie non sono allarmanti. »

ITALIA

Cagliari — *Gettata o caduta?* — A tre chilometri dalla stazione fu trovato *sul binario il corpo di una giovinetta di* circa dodici anni, morta sul colpo per ferite alla testa riportata cadendo da uno sportello del treno.

L'autorità indaga se trattasi di accidente *fortuito o di reato.*

La giovinetta veniva a Cagliari per testimoniare in una causa.

Cefalù — *Morto per un bagno fuor di tempo* — Giorni sono il maggiore d'artiglieria cavaliere Marone Ernesto, comandante la batteria del 10° artiglieria di stanza a Palermo partiva alla testa della batteria per recarsi a Barcellona di Sicilia onde eseguire il tiro annuale.

Arrivato alla terza tappa, a Cefalù sentì il bisogno di prendere un bagno di mare e incontanente dopo pranzo prima di completare la digestione andò a fare il bagno.

Non appena l'acqua gli arrivò alle ginocchia fu preso da una sincope che lo rese cadavere dopo poche ore.

Gli ufficiali del reggimento resero i dovuti onori al cadavere del maggiore.

Milano — *Chi fosse s'ignora* — Fu raccolto sulla pubblica via un uomo dall'aspetto distinto, ma cogli abiti sudici, stracciati.

Un malore improvviso lo aveva fulminato.

All'ospedale spogliando il cadavere si trovarono in una borsetta che teneva a tracolla trentunduemila lire in tante monete d'oro.

S'ignora chi fu!

Roma — *20,000 lire in gioielli rubate per viaggio.* — Leggiamo nei giornali di Roma un ingente furto di cui fu vittima la principessa Aldobrandi.

Recatasi, giorni sono ad Oulx, nel circondario di Susa col diretto maremmano, si accorse all'arrivo che un suo baule era stato aperto, e alleggerito dei suoi gioielli pel valore di 20,000 lire.

Avvertitene le autorità, la polizia di Roma arrestò il frenatore Cortesi e il conduttore Spagnuoli, come gravemente indiziati. Più tardi il Cortesi confessò il furto, e la massima parte dei valori rubati si ricuperarono nei Monti di Pietà locali.

Torino — *Scoppio di un treno ferroviario.* — Ieri l'altro nella stazione di Culos mentre dei viaggiatori scendevano da un treno proveniente da Ginevra ed altri diretti in Savoia facevano ressa per occuparlo, si udì come una cannonata che suscitò un panico indescrivibile fra tutta quella gente. Era esploso il serbatoio di un treno ad aria compressa. Il serbatoio volò in pezzi che ferirono mortalmente il macchinista e andarono a cacciarsi entro i muri della stazione.

ESTERO

Bulgaria — *Si e no approvato.* — L'elezione del nuovo principe è sempre in discussione.

La *Coburger Zeitung* ripete che il principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha è principe tedesco e non principe austriaco e che il duca di Coburgo non diede al principe Ferdinando l'autorizzazione di accettare la corona di Bulgaria.

Lo stesso giornale smentisce che il principe Ferdinando sia stato a Coburgo per conferire sulla accettazione della corona bulgara.

Telegrafano da Vienna 12:

La deputazione della sobranje bulgara è giunta stasera e fu ricevuta alla stazione dal segretario del principe Ferdinando di Coburgo. Gli ufficiali delegati della Reggenza giungeranno domani. Allora la deputazione intera si recherà ad Ebenthal residenza del principe Ferdinando.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« La Turchia ha dato o sta per dare la sua adesione all'elezione del principe Ferdinando di Coburgo al trono di Bulgaria. Si dice che l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia attenderanno la dichiarazione ufficiale della Turchia per formulare la loro approvazione.

Il principe Ferdinando prometterebbe allora ai delegati bulgari di partire subito per Sofia. »

Invece il corrispondente da Berlino del *Times* crede che finora le probabilità sieno contrarie all'approvazione dell'elezione da parte della Porta e delle potenze.

Francia — *Dimostrazioni in Francia* — Parigi 14 — Vari gruppi di persone gridavano viva Boulanger e fischiando accolsero Grevy e i ministri sul terreno della rivista. Altre grida simili frammiste a grida di viva la repubblica e abbasso Boulanger si sentirono dinanzi le tribune.

La rivista effettuossi senza incidenti importanti, favorita dal tempo coperto. Folla immensa.

Le truppe furono applaudite. Il defilè cominciò alle 4 1[4 e terminò alle 5 e 40.

Alla partenza di Grevy e dei ministri s'udirono altre grida ostili.

Il presidente rientrò all'Eliseo alle ore 8,30.

Parigi 14. *Leggero incidente segnalato.* Alla sortita del Bois di boulogne una banda di 300 individui tentò di fermare le vetture e forzare e gridare viva Boulanger, ma l'ordine fu prontamente ristabilito. Si fecero una decina d'arresti.

Quando Grevy giunse da Longchamps un gruppo composto di *Rochefort, Laisant* e Laguerre, Michelin ed altri intransigenti tentò di fischiare, ma numerose persone attorniavanli e soffocarono la dimostrazione gridando viva Grevy, viva la repubblica. Un individuo che fischiava e gridava viva Boulanger fu arrestato presso la tribuna presidenziale. Due arresti soltanto furono effettuati a Longchamps.

Grevy fu acclamato rientrando all'Eliseo. Diresse una lettera al ministro della guerra felicitando le truppe pella loro tenuta.

I dispacci dei dipartimenti constatano che la festa fu celebrata ovunque senza provocare manifestazioni sediziose.

Inghilterra — *Il lord mayor di Londra e l'inviato pontificio* — Il *Tablet* del 9 luglio pubblica la lettera scritta dall'inviato pontificio, mons. Ruffo-Scilla, al lord mayor, rappresentante del popolo londinese, per ringraziarlo dell'invito di intervenire alla festa cittadina data dal municipio nelle sale del Guidhall.

Norfolk House, St. James's Square, il 1.o luglio

Onorevole lord mayor,

Ho il piacere di rimettere alla signoria vostra una piccola offerta per gli ospedali di Londra. E' per me una gran soddisfazione il pensare che io possa contribuire in qualche maniera a sollevare i molti poveri che soffrono in questa città.

Colgo poi questa occasione per manifestarle una volta ancora i miei sentimenti di cordiale riconoscenza per la gentile e cortese accoglienza che ho incontrato ovunque, durante la mia corta dimora in questa grande capitale ed in ispecial modo a Mansion House (palazzo municipale).

Mi creda, onorevole lord mayor,

Suo devotissimo
LUIGI RUFFO-SCILLA
Arciv. di Petra.

Ecco la risposta del lord mayor:

Mansion House, London E. C. il 1.o luglio 1887.

Monsignore,

Ho avuto l'onore di ricevere la gentilissima lettera di V. E. e la generosa contribuzione che V. E. ha avuto la bontà di offrire al fondo per gli ospedali.

Questa compassione di V. E. verso i poveri *sofferenti sarà grandemente apprezzata.*

Io sono felice di intendere come V. E. sia stata contenta della sua dimora in Londra, e non occorre che dica quanto io ed il municipio di Londra le siamo grati dell'onore che V. E. ci ha fatto con la sua visita a Guildhall.

Ho l'onore di essere, monsignore,

Ubbid.mo servo di V. E.
REGINALD HANSON
lord mayor

A S. E. monsignor Ruffo-Scilla,
Arcivescovo di Petra, inviato
straordinario di S.S. il Papa

Spagna — *Uragani e terremoto* — A Mira nella provincia di Cuenca è scoppiato un violento uragano. I raccolti sono perduti. A Lesaca, nella provincia di Navarra, si intesero forti scosse di terremoto.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Corte d'assise

La giovane Orsola Contardo da Maiano minorenne accusata d'infanticidio, insieme con sua madre Caterina Binat, fu giudicata dalla nostra corte d'assise nelle udienze del 13 e 14 corr. La prima era difesa dall'avv. Baschiera, la seconda dal dott. Ciconi. Il verdetto dei giurati fu affermativo per la Orsola Contardo che venne condannata a tre anni di carcere computato il sofferto dal 6 dic. 86; negativo per la madre, che venne assolta.

Il processo contro Martinelli Giovanni di Erto e Casso che doveva svolgersi nella seduta del 14, 15 e 16 corr. venne rimandato a causa della malattia del difensore avv. Marchi.

Villa celebre

Il comm. Giuseppe Giacomelli residente a Roma ha fatto acquisto tempo fa della *villa Maser* architettata dal Palladio, dipinta dal Veronese, decorata con stucchi del Vittoria, e pare che ora voglia ridonarla all'antico splendore, avendo commesso a parecchi artisti trevisani dei ristauri all'esterno.

Fuoco per fermentazione

In Vallenoncello (Pordenone) il 10 corr. nel pomeriggio per fermentazione naturale del fieno vi fu un grave incendio in casa di certo Roman Angelo e si comunicò anche a quella del di lui fratello Valentino. Malgrado il pronto accorrere dei paesani, il danno cagionato dall'incendio ascese ad oltre 2000 lire, valore parte assicurato e parte no.

Servizi pubblici

Il 13 corr. fu firmato in Pordenone da 23 soci fondatori l'atto costitutivo della nuova società per servizi pubblici in quella città. Presidente onorario di essa venne nominato per acclamazione il cav. E. Vepfer.

Alla pretura (1. mand),

Ieri si svolse dinanzi al vice-pretore Domini un processo intentato dal tabaccaio di piazza V. E. sig. Achille Moretti contro il servo di piazza n. 3 a nome Vianello, perchè questi nel giorno 6 p. p. giugno dopo aver acceso un zigaro avea gettato la cartina non bene spento causando inconsciamente un piccolo incendio che produsse un danno calcolato a circa 60 lire. L'accusato era difeso dall'avv. Buttazzoni, e venne assolto.

Offerte dei Terziarii Francescani della Arcidiocesi di Udine pel Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII.

VIII Elenco. — Aggregazione di Bagnaria L. 6,50 — idem di Castions di Smerghie l. 8,50 — idem di Sacile l. 40,80 — idem di Driolassa l. 5,75 — idem di Egemonzo l. 4,85 — idem di Cassacco l. 8,11 — idem di Tarcento l. 33 — idem di Castions di Strada l. 40.50. — Totale L. 148,01 che unite alle precedenti sommano in tutto L. 1640,40.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente bassa a nord ovest; Russia orientale elevata; 765 altrove. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, alcuni temporali con pioggerelle al nord ed al centro; calma di vento; temperatura molto elevata. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti deboli settentrionali al sud, calma altrove. Barometro 761 sulla costa ionica, 764 estremo nord, mare in calma.

Tempo probabile

Venti sensibili settentrionali al sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Frutta e legumi

Fragole	L.	—.—	»	—.—	al Kg.
Ciliege	»	—.20	»	—.26	»
Pere	»	—.35	»	—.45	»
Fichi	»	—.20	»	—.—	»
Armellini	»	—.35	»	—.—	»
Amoli	»	—.10	»	—.15	»
Prugne	»	—.—	»	—.16	»
Tegoline	»	—.10	»	—.18	»
Fagiuoli	»	—.28	»	—.30	»
Patate	»	—.07	»	—.09	»

Combustibili

La solita quantità di legna e carbone venne portata in vendita nella decorsa settimana ma i prezzi rimasero fermi.

Ecco come si quotarono al quintale escluso il dazio di città:

Legna	(in stanga	L.	2.00	a	2.30
	(tagliate	»	2.50	»	2.80
»	(Borre)	»	1.90	»	2 25
Carbone	(I qualità	»	6.60	»	7.00
	(II » canellino	»	6.00	»	6.50

Per le scuole del Patronato

Don Giuseppe Mander L. 4.

La mancia di una regina

La regina Kapiolani, di Hawai, che tornando dall'Europa nel suo regno, ha avuto la brutta sorpresa di trovarlo in rivoluzione ha lasciato memoria a Londra della sua eccentricità

Com'è noto Kapiolani era venuta ad assistere al giubileo della regina Vittoria. Discesa all'Hotel Alessandria di Londra le fu spedita una carrozza di corte per condurla al palazzo Buckingham; ma Kapiolani non accettò se non quando i suoi lacchè indossarono la livrea scarlatta da lei pretesa. Nè basta, rimandò la scorta di ussari, chiedendone una del reggimento della guardia a cavallo, come usa per una sovrana europea.

Al banchetto del palazzo Buckingham volle essere condotta da un re: ma tanto il re dei belgi che quello di Sassonia si rifiutava di darle il braccio che le fu infine offerto dal duca di Edimburgo. Partendo da Londra Kapiolani non ha dato un soldo ai servi della Corte che l'anno assistita. Ma alla cameriera della Regina Vittoria che la pettinava diede un solenne *schiaffo, perchè le aveva fatto un'acconciatura* all'europea.

La povera cameriera n'ebbe la guancia gonfia senza neanche i 20 scellini, coi quali è multato in Inghilterra uno schiaffo.

Uno che muore una volta al giorno

Re Ottone di Baviera pazzo come l'infelice suo fratello Luigi II, è rinchiuso nel castello di Ninfemburgo.

Gli è venuta la mania di tirare a segno sulle persone. Ogni giorno ad ora fissa, un servo gli presenta rispettosamente una carabina carica. Il re si mette alla finestra.

Giù nel parco, passa un contadino dondolandosi e canticchiando. Ottone lo prende in mira e - pum! Il povero contadino getta un grido e cadde atterra stecchito.

Il re si ritira fra gli elogi della corte per la giustezza del colpo.

Allora il contadino si alza e va alle reali cucine ove, come paga dello strano impiego, riceve un lauto pranzo.

Il giorno dopo, rimuore, risuscita e ripranza....

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1087 dopo Cristo.

Durante il concilio di Benevento, che durò tre giorni, papa Vittore infermò gravemente. Ritornato, dopo il concilio a Montecassino, vi creò abate Oderiso, perocchè fino allora il papa aveva ritenuto anche quel grado. Chiamati poi a sè i vescovi e i cardinali raccomandò loro di eleggere a papa Ottone vescovo d'Ostia, secondo l'intenzione di Gregorio VII. (Rohrbacher vol. V.)

Diario Sacro

Sabato 16 luglio — *Maria SS. del Carmine.*

TELEGRAMMI

Londra 14 — Un dispaccio da Varna nella seconda edizione del *Times* prevede poco probabile per il momento la ratifica della convenzione egiziana.

Il corrispondente dice insomma che la *ratifica non ha tutta l'importanza che le* si annette.

D'altronde dicesi che potrebbe benissimo farsi dopo che Wolff avesse lasciato Costantinopoli.

Semlino 14 — Iersera a Belgrado vi fu un tentativo di dimostrazione da parte degli studenti, e di altri giovani, contro la Legazione d'Austria; la dimostrazione fu energicamente repressa. Alcuni arresti.

I liberali accusano i progressisti di fomentare disordini per screditare il governo.

Costanza 14 — L'imperatore è arrivato stamane, fu ricevuto dalla dama di famiglia del granducato di Baden colla quale è ripartito per Mainau.

Siena 14 — Il sindaco ha annunziato ai cittadini che i sovrani giungeranno il 16 corr. alle ore 11 ant.

Lo stesso giorno si effettueranno un palio e l'illuminazione nella città.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 7 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116,1 sul livello del mare millim.	751.2	750.4	752.9
Umidità relativa	43	3	52
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—		—
Vento (direzione . . .	—	—	—
Vento (velocità chil. . .	15	2	1
Termom. centigrado . .	27.7	31.0	26.9

Temperatura mass. 34.4 | » min. 21.4 || Temperatura minima all'aperto —20.5

NOTIZIE DI BORSA

15 Luglio 1887

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L.	97.60	a L.	97 70
Id. Id. 1 genn. 1889	da L.	964.0	a L.	95.53
Rend. austr in carta	da F.	81 40	a F.	81.60
Id in argento	da F.	82.60	a F.	83.—
Fior. eff.	da L.	200.—	a L.	200.50
Bancanote austr.	da L.	200.—	a L.	200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia Patronato